

## L'Europa alla Prova della Sovranità Tecnologica nell'Era dell'Intelligenza Artificiale

di Dario Denni

*“ Essere capaci di rischio crea la fiducia dei mercati solo se possono contare su regole certe e giudici in grado di farle rispettare”.*

La governance dell'intelligenza artificiale ha portato a diversi problemi definitivi, errori di strategia da cui imparare ed a nuove prospettive globali. La protezione dei dati, la sicurezza informatica e la consapevolezza della localizzazione e della gestione delle infrastrutture digitali emergono come priorità imprescindibili per garantire la sovranità tecnologica in questa nuova era digitale.

L'esperienza ci ha dimostrato chiaramente che **non è sufficiente l'investimento economico** o la semplice adozione di modelli pubblici per creare un ecosistema di IA efficace e regolamentato. È cruciale imparare dagli errori commessi nella definizione degli obiettivi e nell'approccio alla governance, focalizzandosi non solo sui sistemi di IA ma anche sulla **gestione e protezione dei dati, personali e non personali, e segnatamente quelli aziendali.**

**Le difficoltà nella governance dell'intelligenza artificiale a livello globale sono a tutti evidenti**, con i decisori che spesso cercano soluzioni immediate replicando modelli di successo adottati in altri paesi, in altri contesti e in altri tempi. Questa tendenza si manifesta primariamente attraverso l'allocazione di risorse finanziarie, che, sebbene rappresenti un primo passo necessario, non è mai da solo sufficiente. Grandi esempi del passato dimostrano che investire denaro non basta per creare una "Google francese". Questa riflessione è particolarmente rilevante in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, dove, nonostante gli investimenti e la presenza di elementi di alto valore, la creazione di un "campione nazionale" di fatto non avviene e nemmeno avrebbe senso in considerazione delle scarse risorse stanziare e frammentate (rispetto a

# EUROPIO

C O N S U L T I N G

Paesi che hanno puntato investimenti analoghi solamente su un settore).

realità più piccole, anche PAL, a loro affini.

---

**La mancanza di una definizione univoca e universalmente accreditata di intelligenza artificiale è il primo ostacolo significativo.** Questa difficoltà deriva dalla natura intrinsecamente complessa dell'IA, che include una parte hardware, una parte software, una parte di networking e una parte di dati. La componente hardware non si limita ai data center e ai chip, pur essendo questi importanti ed al centro del dibattito, ma comprende anche server, PC, wearable e tutti i dispositivi smart, compresi smartphone e oggetti IoT. È cruciale notare che le tecnologie più avanzate non sono distribuite equamente a livello globale, ma sono fortemente concentrate in alcune aree. Anche le soluzioni errate adottate finora evidenziano questa complessità. La parte software, che include ad es. agent AI, LLM e applicazioni, è spesso la più visibile e quella con il maggiore ritorno di investimenti. La parte di networking, spesso trascurata, sta tornando sotto l'attenzione dei decisori europei, soprattutto considerando la crisi delle Big Telco e la loro difficoltà a investire nel settore del cloud computing, cruciale per l'intelligenza artificiale. Tuttavia, c'è scarsa attenzione per le small Telco che operando a livello locale potrebbero avere un ruolo fondamentale come MSP interfacciandosi a livello territoriale con

---

**L'importanza di considerare i dati come elemento centrale nell'ambito dell'intelligenza artificiale è fondamentale,** superando la focalizzazione esclusiva sui sistemi di IA. I dati non sono elementi naturali, ma vengono prodotti dall'uomo, dalle macchine e da sé stessi in maniera artificiale, sollevando questioni importanti, specialmente per l'Europa. L'Unione Europea ha impiegato vent'anni per riconoscere l'importanza dei dati personali e ha avuto ancora più difficoltà nel dare rilevanza ai dati non personali, segnatamente quelli aziendali, che sono al centro della discussione sul loro valore per le imprese. L'errore di governance, lo ripetiamo, è stato indirizzare l'attenzione sui sistemi di intelligenza artificiale piuttosto che sull'oggetto primario: i dati.

---

**L'evoluzione della discussione sull'IA ha visto diverse fasi significative.** Nel 2023 c'è stato un primo allarme generale, culminato in una richiesta di moratoria firmata, tra gli altri, da Elon Musk, che chiedeva di fermare l'addestramento di nuovi sistemi di intelligenza artificiale. Ora, sebbene tale richiesta non fosse realmente operativa e non abbia trovato adesione uniforme, ha avuto una rilevanza mediatica di non poco momento. Successivamente, il G7

di Hiroshima ha prodotto grandi dichiarazioni incentrate sull'importanza di un'intelligenza artificiale etica e a misura d'uomo (cd. "Human in the loop"). L'Executive Order di Biden viene spesso ricordato come l'unico atto rilevante oltreoceano, ma è importante sottolineare che l'Executive Order non fu un atto isolato, ma coinvolgeva diverse autorità e aveva intuito l'importanza di una collaborazione con altri sistemi giuridici e normativi, elemento che sembra essere stato cancellato dall'attuale Presidente degli Stati Uniti per ragioni non ben specificate. L'America, tra le altre cose, ha anche tentato una forma di resistenza con il Chip Act (e con IRA per combattere l'inflazione).

---

**Le sfide nel replicare modelli di successo come quello di Taiwan nella produzione di chip evidenziano di nuovo, che l'allocazione di risorse finanziarie da sola non è sufficiente.** Non esistono le condizioni giuridiche di contorno e un modello culturale che permettano di ricreare il contesto taiwanese in occidente. Le condizioni di lavoro, il ruolo dei sindacati e le tematiche legate allo sfruttamento della manodopera e agli orari di lavoro sono molto diverse in un contesto occidentale e non facilmente replicabili con un semplice investimento economico, come un intero PNRR destinato ai chip. Ciò appare ancora più evidente

considerando gli investimenti ben più ingenti di altre potenze economiche. Il Chip Act americano, oltre a cercare di aumentare la produzione interna, mirava a limitare l'esportazione di tecnologia verso la Cina, ma anche questa strategia è stata spesso aggirata. È fondamentale a questo punto riconoscere la distinzione tra l'uso civile e militare delle tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale. Attualmente, la discussione si concentra sugli usi civili, ma gli usi militari seguono logiche differenti e meriterebbero un'analisi separata.

---

**L'Europa è spesso accusata del cd. "Brussels Effect", una teoria secondo cui l'UE influenza il resto del mondo attraverso le sue regolamentazioni.**

Tuttavia, tutti hanno interesse a governare il fenomeno dell'IA, e la questione cruciale è l'efficacia delle regole. La governance, dunque, non è un fenomeno esclusivamente europeo. L'approccio europeo si concretizza nell'AI Act e nelle linee guida sull'articolo 5, la cui lunghezza ed il livello di dettaglio possono suggerire visivamente la dimensione dell'errore, ed una chiara difficoltà nel definire norme generali e astratte realmente efficaci. Una norma nasce per regolare fattispecie generali e astratte, che regolano un numero indefinito di fattispecie concrete, ma la tendenza a dettagliare eccessivamente, considerando la limitata prevedibilità

della varianza umana, ha portato a linee guida che riflettono esempi attuali ma potrebbero non essere esaustive negli scenari futuri. Nonostante le critiche, le norme esistenti non vengono cancellate, ma tutto il cd. "digital package" cerca di resistere alle spinte della nuova amministrazione statunitense. L'importanza dell'analisi del rischio e del testing per i sistemi di intelligenza artificiale resta cruciale. L'approccio non è nuovo. Citando un principio ingegneristico, un ponte, se non viene testato e se il rischio non viene valutato, non rappresenta un buon modello. Questo vale certamente anche per l'intelligenza artificiale: senza un'adeguata analisi del rischio, un sistema di IA non può essere considerato affidabile.

---

**L'approccio della Cina alla governance dell'IA è caratterizzato invece da un forte controllo da parte dell'autorità per la cybersicurezza, che pubblica interessanti documenti online.** Essendo un sistema autocratico molto rigido, il Partito Comunista Cinese mira a rafforzare il proprio controllo e a utilizzare l'IA come strumento per questo scopo, in particolare per il controllo dell'informazione. Le prime norme riguardanti l'uso di sistemi automatici in Cina risalgono al 2021, con un focus sui sistemi di preferenza automatica sui social media capaci di identificare "fake news" e "allucinazioni", considerate

elementi dannosi. Non si può dire che la Cina non abbia interessi a governare l'AI, al contrario si registra una necessità di governance elevatissima.

---

**L'analisi degli errori passati nella governance dell'IA è istruttiva ed emerge in tantissimi altri sistemi giuridici. L'esempio dell'Arabia Saudita che ha concesso il passaporto al robot Sofia e la conseguente attribuzione di personalità giuridica rappresentano un tentativo rapido di dare una risposta a un problema non risolto, ovvero la responsabilità.** Questa mossa ha offerto una risposta immediata ma probabilmente errata a una questione molto più complessa. L'Europa ha recentemente ritirato la proposta di una direttiva sulla responsabilità dell'IA, un segnale chiarissimo che indica la difficoltà nel trovare un accordo su questo tema cruciale, probabilmente non solo per la mancanza di consenso comune ma anche per una precisa volontà politica estera.

---

**L'influenza di fattori economici e geopolitici globali ha avuto e continua ad avere un impatto enorme sullo sviluppo e sulla governance dell'intelligenza artificiale.** Dopo la pandemia, si è verificata una fase di inflazione che ha esacerbato le disuguaglianze economiche a livello globale e di conseguenza le risorse

# EUROPIO

C O N S U L T I N G

tecnologiche e finanziarie. La concentrazione di potere finanziario, economico e tecnologico in poche aree del mondo ha portato a un rafforzamento del potere politico e del potere legato alla comunicazione. Il ruolo della comunicazione è diventato cruciale, configurandosi potenzialmente come un "quarto potere" che si aggiunge a quello economico-finanziario, politico e tecnologico. **La comunicazione odierna è globale, immediata e concentrata nelle mani di pochi soggetti.** Questa immediatezza globale è fondamentale per il successo dei prodotti, come dimostra il caso di Mark Zuckerberg che recensisce direttamente i propri visori e quelli della concorrenza, ottenendo una notiziabilità globale con costi di pubblicità e marketing prossimi allo zero. Questo potere della comunicazione è orizzontale, riguarda un numero ristretto di persone a livello mondiale e influenza la percezione degli algoritmi, che non sono entità aliene ma espressioni del potere di poche persone, di poche aziende, di pochi Stati.

---

**La priorità del profitto per le aziende è un principio fondamentale del diritto commerciale. Un'azienda utilizza l'intelligenza artificiale nella misura in cui ciò produce utili. Se un'azienda è basata sui dati ("data-driven"), questi rappresentano un asset**

fondamentale da proteggere. Nel bilanciamento costi-benefici in questo contesto dal punto di vista del rischio, l'IA non è necessariamente un problema, ma una realtà come altre, con cui confrontarsi. L'azienda integra sistemi di intelligenza artificiale per accelerare i processi produttivi se e solo se riesce a massimizzare profitti e benessere. In tanto l'azienda integra sistemi di AI in quanto massimizza i profitti. Le aziende, tuttavia, si trovano a operare in **un contesto di incertezza regolamentare e pressioni geopolitiche, dove solo l'IA privata rappresenta sia un'opportunità per la massimizzazione dei profitti** sia un modello strategico per proteggere il valore dei propri asset. Pertanto, è fondamentale per le imprese adottare **un approccio diverso da quanto fatto finora, nella comprensione e nell'applicazione delle normative, problematizzando costantemente il contesto giuridico in cui operano** e considerando primariamente la private-AI come uno strumento integrato nei propri processi produttivi per la protezione dei propri dati. E questo ragionamento, vale anche per gli Stati.

---

**La criticità della gestione dei dati strategici e critici è chiarissima prendendo l'esempio dell'Olanda, dove la Corte dei Conti nel 2025 si è resa conto che la quasi totalità dei dati strategici, critici e ordinari veniva gestita con sistemi tipicamente**

**extraeuropei**, con il rischio di una paralisi del Paese in caso di problemi a tali sistemi. L'Italia ha intrapreso da tempo azioni come la classificazione dei dati (critici, ordinari, strategici) e la certificazione dei servizi tramite un'autorità (ACN), sebbene in ritardo. Tuttavia, sta aprendo la porta alla gestione di servizi anche a entità extraeuropee, una tendenza altamente rischiosa che coinvolge tutta Europa. Oggi più che mai, sia le aziende che i governi dovrebbero affrontare con la stessa serietà la questione della gestione dei dati, intesa come dominio, come sovranità, come governance, come interesse esclusivo fondamentale.

---

**Il problema dell'ipertrofia regolamentare esisteva già prima dell'avvento dell'IA ed è un fenomeno storico.** Già vent'anni fa si parlava di delegificazione (troppe norme e scritte male). A questo si aggiunge il fatto che le pressioni esterne, come la richiesta del Congresso Americano alla Commissaria UE Ribera di rispondere entro una certa data sul Digital Markets Act (DMA) e sulle sanzioni alle aziende statunitensi, evidenzia chiaramente che non si tratta più solo di un problema regolamentare ma di dinamiche politiche ed economiche molto più ampie. In un ordinamento giuridico, il mancato riconoscimento della terzietà del giudice e la necessità di un giusto procedimento rappresentano elementi fondamentali.

**Ad esempio, l'atteggiamento di Deepseek che risponde al nostro Garante della Privacy senza riconoscere la giurisdizione italiana è un dato estremamente significativo con cui gli Stati Membri e le aziende che utilizzano sistemi di AI pubblica devono confrontarsi.** Anche il Regno Unito ha definito un nuovo approccio alla regolamentazione, basato sulla tutela dei principi piuttosto che sulla specificità dei casi pratici, e ha recentemente ritirato l'istruttoria antitrust che coinvolge Microsoft e OpenAI, un caso significativo di partnership che, insieme ad altri, andrebbe ponderato in relazione alle nuove modalità di acquisizione delle competenze, al di fuori delle tradizionali discipline del merger control.

---

**Quello che non tutti sanno è che c'è anche uno "stack giuridico" dell'AI** che non è solo AI-act, ma prevede il riconoscimento delle regole e terzietà del giudice che non è arbitro eteronomo imposto, ma è giudice terzo rispetto alle parti.

**ANOMIA** - è l'assenza del diritto. Negli Stati Uniti - dopo la cancellazione dell'executive order di Biden, c'è oggi una sostanziale anomia. Non che prima ci fosse un sistema giuridico complesso, ma il tentativo di Biden che ho colto era nel non lasciare orfano di coordinamento internazionale il suo atto che da solo avrebbe inciso in maniera

# EUROPIO

C O N S U L T I N G

povera sul sistema globale dell'AI. In assenza di quello, c'è anomia e adikia, non c'è regola e non c'è giudice. In un sistema senza regole i mercati a rete prosperano indisturbati, cogliendo economie di scala e di scopo, effetti rete diretti e indiretti e incrociati potentissimi.

**AUTONOMIA** - l'autonomia c'è quando le parti si danno le regole da sole. E' una tensione ricorrente nell'innovazione, la regolazione privata del rapporto fatta delle parti. Vince la legge del più forte. Le parti si scelgono le regole e anche il giudice che diventa arbitro. Non è terzo. Così come è stato imposto può essere rimosso. L'autonomia è la resa al sistema di intelligenza artificiale dominante che ha vantaggio ad autoregolarsi per limitare per se stessa i rischi conseguenti.

**ORTONOMIA** - l'ortonomia è lo stack tecnologico necessario dove ci sono sia le regole, ma anche un giudice terzo riconosciuto dalle parti. Terzietà e riconoscimento sono il collante dello stack normativo dell'Intelligenza Artificiale. Se Deepseek risponde al Garante Privacy italiano che non lo riconosce, non c'è ortonomia. Se il VP USA Vance non riconosce la giurisdizione europea non c'è ortonomia. Il riconoscimento delle regole e la terzietà del giudice creano l'unico stack giuridico possibile. Se manca una delle due, ci ritroviamo in autonomia (arbitro + autoregolamentazione) oppure in

anomia (che è anche adikia, assenza di regole e di giudice).

L'anomia ha un vantaggio territoriale, è la legge del più forte, porta alla guerra. E' una tentazione di Trump quando minaccia di non riconoscere le giurisdizioni, i popoli, gli Stati, i patti.

L'autonomia pure è la legge del più forte ma non porta alla guerra, porta all'ingiustizia, all'adikia. Quindi in un sistema di autonomia c'è l'accordo bilaterale tra Stati. Vale finché vale. E' un reale consolidato in mille opzioni possibili.

L'ortonomia dell'intelligenza artificiale è un complesso sistema di regole che si avvantaggia di riconoscimento e diritto, del giudice terzo e non arbitro. E' un vantaggio che ha portato prosperità e benessere, pace e prosperità. E' la nostra culla giuridica per tradizione.

In un'economia data-driven - che non ha sostituito l'economia della conoscenza ma l'ha ampliata e amplificata - diversi fattori ci portano a ritenere che le migliori condizioni possibili si danno quando c'è un sistema di garanzie e di protezioni che sono alla base della capacità di rischio degli Stati e dei privati. **Essere capaci di rischio crea la fiducia dei mercati solo se possono contare su regole certe e giudici in grado di farle rispettare.**